

P. Francesco Ciccimarra



***“Ripensare l’economia
nella gestione delle Opere”***

Convegno Nazionale di Studio AGIDAE

Roma, 28-29/04/2017

Introduzione al Convegno

Come ogni anno la nostra Associazione si ritrova per fare il punto sulla situazione delle attività gestite, alla luce delle novità legislative, contrattuali, socio-economiche, ecclesiali, cercando di condividere interrogativi, difficoltà e, perché no, anche le speranze che, grazie all’azione dello Spirito che continua a soffiare sulle vele della Chiesa, si profilano all’orizzonte.

Il TITOLO del CONVEGNO ***“Ripensare l’economia nella gestione delle Opere”***¹ è stato assunto direttamente dal *Messaggio* che Papa Francesco ha indirizzato al II Simposio Internazionale celebratosi a Roma nei giorni 25-27 novembre 2016 presso la Pontificia Università *Antonianum* sul tema:

***“nella fedeltà al carisma
ripensare l’economia degli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica”.***

L’intervento del Papa ha voluto mettere a fuoco una problematica che da diversi anni il mondo degli Istituti religiosi si trascina con difficoltà evidenti nell’individuare soluzioni certe e condivise all’interno di un quadro complesso risultante da analisi approfondite, che si concentrano tuttavia in alcuni aspetti comuni:

- ❖ il numero dei religiosi e la relativa parabola discendente;
- ❖ l’età media dei religiosi ad oggi inseriti nelle opere di apostolato attivo;
- ❖ il rapporto quantitativo e qualitativo con il personale laico;
- ❖ i maggiori costi derivanti dalla necessaria applicazione dei contratti di lavoro;
- ❖ il crescente carico fiscale e previdenziale sulla gestione;

¹ Introduzione al Convegno nazionale di studio AGIDAE, svoltosi a Roma il 28 e 29 aprile 2017 presso la Pontificia Università Urbaniana.

- ❖ la perdita di una sorta di *benevolenza politico-sociale-normativa* nei confronti delle attività gestite dagli enti ecclesiastici e religiosi e la loro equiparazione alla natura di vere e proprie “imprese a finalità lucrativa”, a prescindere dai risultati economici conseguiti (quasi costantemente negativi), frutto della volontà di venire incontro alla situazione dei meno abbienti, oppure legati ad una capacità gestionale insufficiente scaturita da una mancata formazione ad hoc da parte delle religiose e dei religiosi chiamati ad amministrare;
- ❖ il martellante intervento delle diverse *Magistrature*, ordinaria e amministrativa, concentrate quasi all'unanimità nell'assoggettare gli enti ecclesiastici, per le attività diverse da quelle di religione e di culto, alla medesima normativa applicata alle società commerciali, con tutte le ipotizzabili conseguenze, civili, penali, lavoristiche e, non escluse, le procedure fallimentari; si è proseguito in maniera imperterrita, senza tentennamenti, a partire dalla metà degli Anni Ottanta, in una sorta di *novazione interpretativa* in peius; a nulla rilevando i pur timidi tentativi del Legislatore, ad es., in materia di ICI-IMU.

L'elenco delle cause potrebbe in realtà incrementarsi, ma non è questo il momento per approfondire ulteriormente l'argomento. Basti prendere atto del fatto che la situazione sin qui delineata continua ad impattare sulla vita delle Istituzioni religiose in maniera sempre più massiva. Di qui la necessità di intervenire autorevolmente per dare delle Linee-Guida, per orientare le decisioni alla luce dei principi fondamentali che disciplinano il rapporto con i beni temporali, con il loro uso, la loro gestione anche tecnica, la loro finalità essenziale nella relazione sia con la natura della vita consacrata sia con la Chiesa locale ed universale.

Per cogliere il senso della confusione regnante su tale questione è sufficiente leggere alcuni brani di una Relazione del P. Vincenzo Mosca nel volume *Vita consacrata e gestione delle opere. Salvare l'ente ecclesiastico, il carisma e le sue opere, adeguandolo ai tempi* (Roma, LEV, 2014). L'Autore parla di “comunità religiose trasformate in vere e proprie cooperative sociali o cooperative di lavoro, creazione di nuovi enti gestori con strumenti di carattere commerciale, quali società a responsabilità limitata, società per azioni, fondazioni che coinvolgono comunque amministratori e superiori degli istituti religiosi, associazioni in partecipazione con i dipendenti o altri soggetti, creazione di sistemi di scatole cinesi circa la responsabilità, costituzione di onlus, deleghe in bianco a persone estranee alla congregazione con conferimento di poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione sia sulla gestione delle attività sia sugli immobili..., tentativi estremi di evitare il naufragio economico-gestionale” (pp. 50-51).

In verità, già nell'agosto del 2014 la *Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica* aveva emanato una LETTERA CIRCOLARE: ***Linee orientative per la gestione dei beni*** (2 agosto 2014), nella quale riprendeva una

serie di problematiche di carattere amministrativo e offriva ai superiori competenti delle indicazioni pratiche di azioni e comportamenti virtuosi, richiamando fundamentalmente l'esigenza **di conservare l'autenticità del carisma della vita religiosa** all'interno della missione della Chiesa e della missione specifica del singolo Istituto, pur nel dinamismo apostolico legato al mutamento dei tempi, dei costumi, delle sensibilità generazionali, dei nuovi contesti economici, giuridici, ecc..

Il documento affronta il grave ma urgente problema del discernimento sul rapporto tra Carisma e Opere in un contesto di crisi economica generale e di crisi gestionale degli Istituti. Talvolta la chiusura di talune attività comporta, ad esempio, il licenziamento di quanti prestano il proprio lavoro e traggono sostentamento per sé e per la propria famiglia, e che vedrebbero spegnersi le speranze e la dignità stessa della propria esistenza: come rapportare le esigenze economiche dell'opera con le esigenze esistenziali delle persone? Quali priorità far emergere? Simili problematiche appartengono all'esperienza ordinaria dell'AGIDAE, ogni qual volta sul tavolo sindacale delle Commissioni si affrontano le questioni legate alla tutela degli Istituti e contestualmente alle garanzie dei lavoratori. Gli Istituti, in quanto persone giuridiche pubbliche nella Chiesa agiscono in nome di essa, e di conseguenza non possono tradire la propria identità ecclesiale, violando quei valori di giustizia e di carità sottesi alla missione insita nella gestione delle opere.

Le *Linee Orientative*, inoltre, si soffermano sulla necessità di elaborare e riordinare **le regole di amministrazione e di gestione**, una sorta di Direttorio, sulla base di principi di correttezza, trasparenza, efficacia, efficienza tecnica, senza tuttavia mai dimenticare la finalità intrinseca dei beni della Chiesa. Gli Istituti, in un quadro di chiara distinzione tra <rendiconto interno> di comunità e <bilancio esterno> delle attività gestite verso terzi, sono chiamati comunque ad offrire evidenza degli atti di gestione, ricorrendo a tutti gli strumenti necessari, a tutte le strutture utili per rendere manifesti i criteri di legalità adottati, ricorrendo finanche alla adozione dello strumento, costoso e complesso, della *"certificazione dei bilanci"*, strumento sul quale sia consentito annotare che negli ultimi anni tanti fallimenti sono avvenuti nonostante bilanci certificati, magari anche da rinomate società del settore.

Si è ulteriormente sviluppato, sia in sede canonica sia in sede giudiziaria, il dibattito sul tema del <patrimonio stabile> degli Istituti, argomento che in questo convegno è stato assegnato alla riflessione del P. Paciolla, Sottosegretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata. E' noto che il richiamo al <patrimonio stabile>, contenuto nel can. 1291, deriva dal fatto che in caso di alienazione, è richiesta una speciale autorizzazione da parte dei Superiori ecclesiastici competenti ogni qual volta il bene supera un valore stabilito dal diritto comune e dal diritto proprio. Recita, infatti, il citato canone: ***"Per alienare validamente i beni che per legittima assegnazione costituiscono il patrimonio stabile di una persona giuridica pubblica e il cui valore***

ecceda la somma fissata dal diritto si richiede la licenza dell'autorità competente a norma del diritto". Lasciando all'illustre Relatore l'approfondimento delle varie questioni inerenti il concetto, la natura giuridica dei beni, le procedure, ed altro, non c'è dubbio che ogni Istituto deve sapere con certezza quali siano i beni assegnati al proprio "patrimonio stabile", ossia quasi intoccabile (che, tuttavia, non significa eterno) per la cui alienazione occorrono procedure ed autorizzazioni a vario livello, non escluso il Nulla Osta della Santa Sede.

E' opportuno sottolineare che nel can. 638/1, riguardante il diritto degli Istituti di vita consacrata, il Codice ***non fa alcun riferimento al <patrimonio stabile> degli Istituti***, limitandosi a prevedere che *"in caso di alienazione, o di qualunque altro negozio giuridico*, dal quale la condizione patrimoniale della persona giuridica potrebbe subire un peggioramento, occorre ottenere l'autorizzazione scritta del Superiore competente con il consenso del suo Consiglio". La norma null'altro dice, anche perché estende a tutti i negozi giuridici potenzialmente pregiudizievoli, e non soltanto al contratto di alienazione, la necessità di ottenere l'autorizzazione scritta dell'autorità competente.

Analogamente, *sotto il profilo civilistico*, le garanzie canoniche di intoccabilità del patrimonio stabile rischiano di franare, e di essere quindi ben poco stabili, di fronte all'esigenza della Magistratura di tutelare i diritti sacrosanti dei creditori all'interno di apposite procedure concorsuali. Alcuni eventi, in realtà poco edificanti, di gestione del



patrimonio ecclesiastico hanno fatto emergere l'attualità di una siffatta problematica, attualità significativa per il diritto canonico, e altrettanto per il diritto civile.

Le problematiche appena qui accennate mettono in chiara evidenza non solo la complessità dei problemi, e le relative soluzioni, ma anche, e forse soprattutto, la <lontananza> della *sensibilità propria* della stragrande maggioranza delle persone consacrate da tematiche tecniche come queste e il rischio di ritrovarsi disorientate e in uno stato di disagio profondo rispetto al clima marcatamente spirituale al quale sono state abituate e al quale hanno ispirato la propria vita e la propria azione.

Di qui la necessità di una *riflessione aperta*, fatta col cuore, *da parte di Papa Francesco*, il quale sembra farsi carico di questa situazione che caratterizza la vita di tanti Istituti e soprattutto di tantissimi religiosi e religiose. Il Messaggio affronta aspetti fondanti della consacrazione religiosa, quali la vocazione, il carisma, la spiritualità, l'attenzione agli ultimi, la dimensione ecclesiale nella gestione dei beni della Chiesa, senza tuttavia rinunciare ad elementi più pratici sotto il profilo gestionale. Richiamiamo qui soltanto alcuni spunti del Messaggio:

I carismi nella Chiesa non sono qualcosa di statico e di rigido, non sono "pezzi da museo". Sono piuttosto fiumi di acqua viva (cfr Gv 7, 37-39) che scorrono nel terreno della storia per irrigarla e far germogliare semi di Bene.

La vita consacrata, per sua natura, è segno e profezia del regno di Dio. Pertanto questa sua duplice caratteristica non può mancare in nessuna delle sue forme, a patto che noi consacrati rimaniamo vigilanti e attenti a scrutare gli orizzonti della nostra vita e del momento attuale. Questo atteggiamento fa sì che i carismi, donati dal Signore alla sua Chiesa attraverso i nostri fondatori e fondatrici, si mantengano vitali e possano rispondere alle situazioni concrete dei luoghi e dei tempi nei quali siamo chiamati a condividere e testimoniare la bellezza della sequela Christi.

*La logica evangelica del dono chiede di accompagnarsi a un atteggiamento interiore di apertura alla realtà e di ascolto di Dio che in essa ci parla. **Dobbiamo domandarci se siamo disposti a “sporcarci le mani” lavorando nella storia di oggi; se i nostri occhi sanno scrutare i segni del regno di Dio tra le pieghe di vicende certamente complesse e contrastanti, ma che Dio vuole benedire e salvare; se siamo davvero compagni di strada degli uomini e delle donne del nostro tempo, particolarmente di tanti che giacciono feriti lungo le nostre strade, perché con loro condividiamo le attese, le paure, le speranze e anche quello che abbiamo ricevuto, e che appartiene a tutti.***

Fedeltà

Essere fedeli significa domandarsi che cosa oggi, in questa situazione, il Signore ci chiede di essere e di fare. Essere fedeli ci impegna ad un lavoro assiduo di discernimento affinché le opere, coerenti con i carismi, continuino ad essere strumenti efficaci per far giungere a molti la tenerezza di Dio.

*Le opere proprie non sono soltanto un mezzo per assicurare la sostenibilità del proprio Istituto, ma appartengono alla fecondità del carisma. **Questo comporta chiedersi se le nostre opere manifestano o no il carisma che abbiamo professato, se rispondono o no alla missione che ci è stata affidata dalla Chiesa. Il criterio principale di valutazione delle opere non è la loro redditività, ma se corrispondono al carisma e alla missione che l'Istituto è chiamato a compiere.***

Essere fedeli al carisma richiede spesso un atto di coraggio: non si tratta di vendere tutto o di dismettere tutte le opere, ma di fare un serio discernimento, tenendo lo sguardo ben rivolto a Cristo, le orecchie attente alla sua Parola e alla voce dei poveri. In questo modo le nostre opere possono, al tempo stesso, essere feconde per il cammino dell'Istituto ed esprimere la predilezione di Dio per i poveri.

Ripensare l'economia

Ripensare l'economia, attraverso un'attenta lettura della Parola di Dio e della storia. Ascoltare il sussurro di Dio e il grido dei poveri, dei poveri di sempre e dei nuovi poveri; comprendere che cosa il Signore chiede oggi e, dopo averlo compreso, agire, con quella fiducia coraggiosa nella provvidenza del Padre (cfr Mt 6,19 ss) che hanno avuto i nostri fondatori e fondatrici. In certi casi, il discernimento potrà suggerire di mantenere in vita un'opera che produce perdite – stando bene attenti a che queste non siano generate da incapacità o da imperizia – ma ridà dignità a persone vittime dello

scarto, deboli e fragili: i nascituri, i più poveri, gli anziani malati, i disabili gravi. E' vero che ci sono problemi derivanti dall'età elevata di molti consacrati e dalla complessità della gestione di alcune opere, ma la disponibilità a Dio ci farà trovare soluzioni.

*Può darsi che il discernimento suggerisca di ripensare un'opera, che forse è diventata troppo grande e complessa, ma possiamo allora trovare **forme di collaborazione con altri Istituti o forse trasformare l'opera stessa in modo che questa continui, seppure con altre modalità, come opera della Chiesa.** Anche per questo è importante la comunicazione e la collaborazione all'interno degli Istituti, con gli altri Istituti e con la Chiesa locale. All'interno degli Istituti, le varie province non possono concepirsi in maniera autoreferenziale, come se ciascuna vivesse per sé stessa, né i governi generali possono ignorare le diverse peculiarità.*

Occorre far crescere la comunione tra i diversi Istituti e anche conoscere bene gli strumenti legislativi, giuridici ed economici che permettono oggi di fare rete, di individuare nuove risposte, di mettere insieme le forze, le professionalità e le capacità degli Istituti a servizio del Regno e dell'umanità.

E' molto importante anche dialogare con la Chiesa locale, affinché, per quanto possibile, i beni ecclesiastici rimangano beni della Chiesa.

*Ripensare l'economia vuole esprimere il discernimento che, in questo contesto, guarda alla direzione, agli scopi, al significato e alle implicazioni sociali ed ecclesiali delle scelte economiche degli Istituti di vita consacrata. Discernimento che parte dalla **valutazione delle possibilità economiche derivanti dalle risorse finanziarie e personali;** che si avvale dell'opera di specialisti per l'utilizzo di strumenti che permettono **una gestione oculata e un controllo sulla gestione non improvvisati;** che **opera nel rispetto delle leggi e si pone al servizio di un'ecologia integrale.** Un discernimento che, soprattutto, si pone controcorrente perché si serve del denaro e non serve il denaro per nessun motivo, neppure quello più giusto e santo.*

***Ripensare l'economia richiede competenze e capacità specifiche,** ma è una dinamica che riguarda la vita di tutti e di ciascuno. **Non è un compito delegabile a qualcuno,** ma investe la responsabilità piena di ogni persona. Anche qui **siamo di fronte ad una sfida educativa, che non può lasciare fuori i consacrati.** Una sfida che certo in primo luogo tocca gli economi e coloro che sono coinvolti in prima persona nelle scelte dell'istituto. A costoro è richiesta la capacità di essere astuti come i serpenti e semplici come le colombe (cfr Mt 10,16). E l'astuzia cristiana permette di distinguere fra un lupo e una pecora, perché tanti sono i lupi travestiti da pecore, soprattutto quando ci sono i soldi in gioco!*

Non bisogna poi tacere che gli stessi Istituti di vita consacrata non sono esenti da alcuni rischi Quanti consacrati continuano ancora oggi a pensare che le

*leggi dell'economia sono indipendenti da ogni considerazione etica? Quante volte la valutazione sulla trasformazione di un'opera o la vendita di un immobile è vista solo sulla base di un'analisi dei costi-benefici e valore di mercato? Dio ci liberi dallo spirito di funzionalismo e dal cadere nella trappola dell'avarizia! **Inoltre, dobbiamo educarci ad una austerità responsabile.** Non basta aver fatto la professione religiosa per essere poveri. Non basta trincerarmi dietro l'affermazione che non possiedo nulla perché sono religioso, religiosa, se il mio Istituto mi permette di gestire o godere di tutti i beni che desidero, e **di controllare le Fondazioni civili erette per sostenere le opere proprie, evitando così i controlli della Chiesa.***

Il Messaggio del Papa non ha bisogno di particolari commenti. Tocca situazioni precise e indica strade altrettanto precise:

- il richiamo alle sfide del tempo presente e la necessità di non retrocedere di fronte alle difficoltà, ma guardare al futuro con fiducia nella Provvidenza;
- la sfida educativa che non può tenere emarginate le persone consacrate in materia di gestione economica;
- l'esigenza che il patrimonio ecclesiale resti sempre tale, per quanto possibile;
- la necessità di evitare le chiusure di opere ma condividerle con altri Istituti o altre opportunità presenti nella Chiesa locale;
- il richiamo alle competenze e capacità specifiche di coloro che si devono occupare di amministrazione e gestione dei beni;
- le opere, coerenti con i carismi, che devono continuare ad essere strumenti efficaci per far giungere a molti la tenerezza di Dio;
- la sintonia tra povertà religiosa formale e la testimonianza personale di una austerità responsabile;
- la condanna formale del ricorso a tutti quegli strumenti giuridici civili, es. Fondazioni, che in realtà nascondono l'obiettivo di evitare i controlli della Chiesa.

GLI ALTRI TEMI DEL CONVEGNO

Il Convegno si occuperà di altre importanti tematiche, inserite nel programma.

1. **La Riforma della scuola:** di recente il Governo ha portato a compimento i provvedimenti delegati, previsti dalla legge 107/2015. Ben sette i decreti in via di promulgazione dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri. Prosegue, quindi, il percorso della BUONA SCUOLA introdotto dal Ministro Giannini (Governo Renzi). Non appare ancora all'orizzonte l'annunciato nuovo TESTO UNICO dell'istruzione, in sostituzione di quello del 1994. Probabilmente soltanto in questo Provvedimento si potrà valutare in

maniera più nitida la vera realtà del sistema “pubblico” della scuola, nella duplice dimensione di scuola statale e di scuola pubblica non statale, ossia la scuola paritaria, fino ad oggi relegata a soggetto giuridico essenzialmente atipico, in quanto ente privato di gestione e attività a rilevanza pubblica.

Attorno ai provvedimenti di Riforma *tecnica*, la scuola vive quotidianamente situazioni critiche legate agli ambienti socio-culturali di provenienza degli alunni, a situazioni personali *border line*, ad esigenze continue di *inclusione*, superando qualunque stato di disagio individuale, fisico e psichico. Tutto questo fa riversare sull'istituzione-scuola una serie particolare di responsabilità, adempimenti, rischi. Ciò non fa che incrementare il tasso di complessità della scuola in genere, e della scuola paritaria in particolare, anche a causa di una normativa che si costruisce paradossalmente nelle aule di tribunale.

Il grande mondo della scuola italiana, inoltre, da anni si va interrogando sul reale grado di efficienza ed efficacia di un sistema educativo che a molti pare superato dal tempo; di qui le proposte di una <scuola alternativa>, per nulla agganciata alle dinamiche tradizionali e tutta ancorata sullo sviluppo delle capacità personali degli alunni. In questo scenario si suole parlare di AVANGUARDIE EDUCATIVE, sperimentazioni formative fondate sulla creatività esponenziale del personale docente ed educativo.

2. L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole cattoliche paritarie.

Si tratta di un argomento del tutto nuovo, rispetto alla tradizione. Rappresenta l'effetto dell'ultima Intesa tra la CEI e il MIUR. Si sono moltiplicate le interpretazioni delle fonti alla luce dei rapporti Stato-Chiesa dopo gli Accordi di Villa Madama del 1984-1985. Dai Patti Lateranensi del 1929 nei quali l'IRC fu <esteso> a tutti gli alunni delle scuole medie e superiori STATALI, tranne una formale richiesta di esenzione, si arriva nel 1985, invertendo il sistema, ad una altrettanto formale richiesta dell'IRC nelle SCUOLE STATALI da parte delle famiglie degli alunni. L'ultima Intesa della CEI del 2012 <estende> la richiesta dell'insegnamento della religione cattolica, con le medesime procedure, anche agli alunni delle SCUOLE NON STATALI PARITARIE, QUINDI ANCHE CATTOLICHE, ipotizzando, a livello meramente tecnico, che in una scuola paritaria cattolica possa essere NON RICHIESTO, da pochi o da tanti, o da tutti, l'insegnamento della religione cattolica. Questo è lo scenario che si profila per il prossimo anno scolastico 2017-2018. Anche a questo sembra portare il sistema della scuola paritaria.

3. La contrattazione AGIDAE. Con questo Convegno si conclude anche il giro della presentazione del **Nuovo Contratto Socio-Sanitario-Assistenziale-Ricettivo**, firmato lo scorso 20 febbraio, dopo quasi cinque anni dalla scadenza del precedente (31/12/2012). Si tratta del secondo CCNL sottoscritto dall'AGIDAE, dopo quello per il settore scuola del luglio 2016. Come molti già sanno, è stata formalmente avviata la procedura per la stipula del PRIMO CCNL destinato al settore delle Università Ecclesiastiche e Istituti Superiori Ecclesiastici. La proposta di una regolamentazione comune a questo particolare settore della Chiesa italiana vuole armonizzare anche i trattamenti giuridico-economici di quanti sono impegnati a vario titolo nelle diverse Istituzioni formative: dal nido alla scuola dell'infanzia, dalla scuola primaria a quella secondaria per terminare poi nelle Istituzioni accademiche. La nostra Associazione coprirà con la propria Regolamentazione tutti i rapporti di lavoro ivi esistenti.

4. Uno sguardo oltre. Il Convegno ospiterà interventi che si propongono di offrire **nuove opportunità**, sia sotto il profilo didattico, sia sotto l'aspetto organizzativo-gestionale.

Al primo profilo dedicherà attenzione il tema della formazione dei futuri **Educatori e Pedagogisti** all'interno della scuola.

Il Parlamento sta completando l'iter per l'approvazione definitiva di questi due profili professionali, ai quali sarà richiesto un titolo di laurea. Di qui l'iniziativa **dell'AGIDAE di costituire una partnership con la IUL - Italian University Line** -, mediante la quale sarà possibile conseguire titoli accademici da coloro che già operano nel settore senza il previsto titolo.

Una evoluzione accelerata di fenomeni politici, sociali, economici e culturali, a livello nazionale ed internazionale, esige una forte presa di coscienza da parte della Chiesa nel cercare di offrire una risposta adeguata e coerente con i tempi che cambiano.

Il <messaggio> che Papa Francesco ha inviato al Simposio Internazionale degli Istituti di vita consacrata nel novembre scorso invita esplicitamente a "ripensare l'economia nella fedeltà al carisma, a scrutare gli orizzonti della nostra vita e del momento attuale, a rispondere alle situazioni concrete dei luoghi e dei tempi nei quali siamo chiamati a condividere e testimoniare la bellezza della sequela Christi".

La complessità del momento richiede una sorta di discernimento continuo sulle implicazioni sociali ed ecclesiali nelle scelte degli Istituti, una speciale consapevolezza ad acquisire le competenze necessarie per la gestione delle opere al fine di rendere trasparente ed efficace il servizio alla comunità cristiana.

Destinatari:

Al Convegno sono invitati tutti coloro che in ruoli e competenze diversi svolgono funzioni di governo, coordinamento, consulenza: **Superiori, Presidi, Economisti, Consulenti.**

La partecipazione al Convegno è gratuita.



Un altro passo in avanti per risolvere i problemi derivanti dalla sciagurata e consolidata prassi di corrispondere i **contributi della scuola paritaria** con molto ritardo da parte del MIUR. Sarebbe stato sufficiente un decreto ad hoc per dirottare l'onere economico sugli Istituti bancari, con riserva di rifondere ai medesimi gli importi anticipati con la formula del *pro-soluto*. Nonostante si sia lavorato in questa direzione, il decreto non è apparso all'orizzonte, lasciando le scuole con i soliti problemi di natura economica. L'AGIDAE, attraverso una procedura, diversa e parallela, ha proposto di attivare, a titolo di *anticipo fattura*, con la formula del *pro-solvendo*, l'erogazione del contributo ministeriale certificato, delegando l'Istituto bancario a riprendersi le somme anticipate con uno speciale tasso pre-concordato. Si tratta di un'opportunità offerta alle scuole che non hanno vie alternative, e che quindi potranno svolgere l'attività senza gravare sui lavoratori subordinati con stipendi ritardati, e sulle congregazioni di appartenenza con richiesta di finanziamenti spesso non possibili.

CONCLUSIONI

Il Convegno AGIDAE, come si può notare, vuole essere un'occasione di incontro, di condivisione, ma anche di opportunità. Si auspica che ciascuno dei partecipanti possa trovare, almeno parzialmente, una risposta ad eventuali difficoltà riscontrate nella gestione delle opere di apostolato, sapendo, come afferma Papa Francesco, che attraverso di esse, e mediante una testimonianza convinta ed entusiasta della propria missione, ciascuna possa fare una splendida esperienza della tenerezza di Dio.

PROGRAMMA CONVEGNO

VENERDÌ 28 APRILE 2017

Ore 15:30 - Introduzione

Ore 16:00 - Relazione

La Riforma della scuola e la scuola paritaria. Dalla Legge 107/2015 agli ultimi decreti di attuazione.

P. FRANCESCO CICCIMARRA

Professore di Diritto Canonico, Pontificia Università Urbaniana

Ore 16:45 - Relazione

L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole cattoliche paritarie nella recente Intesa tra CEI e MIUR.

MONS. DANIELE SACOTTI

Responsabile Ufficio IRC della Conferenza Episcopale Italiana

Ore 17:30 - Relazione

Crisi della famiglia e criticità nella scuola: conflitti generazionali, bullismo, morosità, disturbi di apprendimento, insegnamento della religione cattolica. Profili giuridici e responsabilità.

EMANUELE MONTENARANO, AVVOCATO

SABATO 29 APRILE 2017

Ore 9:00 - Relazione

Il concetto canonico di "patrimonio stabile" negli orientamenti dottrinali e magisteriali recenti in relazione agli atti di amministrazione straordinaria degli enti ecclesistici.

P. SEBASTIANO PACIOLLA

Sottosegretario della Congregazione IVC e SVA

Ore 9:45 - Relazione

Il diritto del lavoro e il welfare sociale in un contesto di bilateralità condivisa. Forme, strutture e obiettivi negli accordi delle parti sociali.

ARMANDO MONTENARANO, AVVOCATO

Ore 10:30 - Comunicazione

La riscossione dei contributi ministeriali per la scuola paritaria convenzionata in un sistema tecnico di trasparenza: la piattaforma AGIDAE-Office MC srl.

GIUSEPPE ODDONE, AMMINISTRATORE UNICO OFFICE MC srl

PROGRAMMA CONVEGNO

Ore 11:00 - Intervallo

Ore 11:30 - Relazione

L'IMU per le scuole paritarie e le attività diverse: ancora contrasti e divergenze dopo il 2012.

PAOLO SARACENO, Dottore commercialista

Ore 12:15 - Relazione

Le "avanguardie educative": una prospettiva per le scuole cattoliche paritarie?

ELENA MOSA, Ricercatrice INDIRE

Ore 13:00 - Pranzo

offerto da

Genesis s.r.l.
Ristorazione e servizi integrati



Ore 15:00 - Relazione

La certificazione delle competenze di un Organismo di terza parte (UNI CEI EN ISO/IEC 17024) nella scuola paritaria. Percorso di certificazione del Coordinatore Didattico.

GIORGIO CASOCCIA, Direttore di Agisqualitas

Ore 15:30 - Comunicazione

Obiettivo professionalità. Nuovi percorsi di formazione accademica per gli educatori in servizio: l'Accordo AGIDAE-IUL/Italian University Line.

ALESSANDRO MARINI, Rettore della IUL

MARTINA BACIGALUPI, Responsabile coordinamento formazione Fondazione Agidas Labor

Ore 16:30 - Relazione

Il nuovo CCNL 2017-2019 per le attività socio-assistenziali, educative, turistico-ricreative, culturali e servizi diversi.

ST. MARIA ANNUNCIATA VAL, Presidente Fondazione Agidas Labor

Ore 18:00 - Conclusioni del Convegno

P. FRANCESCO CICCIMARRA